



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag. 3
Ninjutsu: Ninja Gumi	Pag. 5
Storia del Giappone: La Battaglia di Mikatagaihara	Pag. 7
Leggende e folklore giapponese: Gli Yōkai - i Koinabori	Pag. 9
Percorsi Esoterici: Studi di Alchimia Spirituale	Pag. 11
Riflessioni Marziali: SHEN	Pag.18
Haiku e Sumi-E: Haiku di Bunjiro Saito	Pag. 20
Cinematrashgrafia – Lethal Ninja	Pag. 21
Erboristeria: Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "M"	Pag. 22
Cronache del Mistero: L'autocombustione Spontanea	Pag. 29
Ufologia: Il sempre giovane popolo dello Spazio	Pag. 31
Rassegna Stampa: Kaijin: L'ombra di genere	Pag. 36
Bacheca Corsi: Yama Arashi	Pag. 37

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
Fuma Ryu Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Robert Ambelain
Linda Rercari
Walter Rocca
giorgio barbagallo



Editoriale



Buongiorno a tutti i lettori ed agli estimatori della nostra Rivista! Con l'inverno ormai alle spalle ed una primavera più "estiva" che temperata, è uscito anche questo numero, resistenti alle guerre, alle fakedemie (o fuckdemie), ai false flag dei media e alle falsità ormai conclamata di questa apparenza di società democratica, andiamo avanti con la divulgazione di argomenti (spero) interessanti, cercando di rendere lieti e costruttivi i vostri momenti di lettura.

Apriamo quindi con la rubrica sul Ninjutsu con una vera e propria lista delle Ninja Gumi (Famiglie Ninja) delle varie zone del Giappone antico, molto interessante dal punto di vista storico.

Per la rubrica sulla Storia del Giappone continua l'indagine sul Periodo Sengoku con la battaglia di Mikatagahara, una delle più note battaglie della campagna militare del Daimyō Takeda Shingen,

e subito dopo vi faremo immergere nelle atmosfere inquietanti e soprannaturali degli Yōkai, prendendo in considerazione il singolare fenomeno chiamato "Ashiarai yashiki" che ebbe luogo durante il periodo Edo... Dove un piede enorme... ma non vogliamo rovinare la sorpresa.

I "Percorsi Esoterici", rubrica che tratta appunto di Esoterismo ed argomenti affini, sarà arricchita da un testo di Robert Ambelain sull'Alchimia Spirituale divulgando insegnamenti sui Quattro Elementi, i Tre Principi dei Filosofi, i Due Metalli etc...

Continua la rubrica sull'Erboristeria con le piante che iniziano con la lettera "M" (si tratta infatti di una lista per ordine alfabetico delle erbe con definizioni botaniche ed utilizzo erboristico)

Per le "Riflessioni Marziali" uno scritto di Alessandro Castiglia sullo Shen - Le Cinque Emanazioni le che governano i quattro organi *zang* del corpo, mentre per la rubrica "Haiku" un piccolo contributo di Bunjiro Saito.

Segue "CinemaTRASHgrafia che esamina e dissacra i film di serie "D" sulle Arti Marziali, in questo numero il film "Lethal Ninja", demenziale come non mai...

La rivista riacquista la serietà con la rubrica dedicata al mistero che ha come argomento l'autocombustione spontanea, e con la rubrica "Ufologia" si volteggia con i casi di Contattismo anni '50.

Come "Rassegna stampa la recensione dell'avvincente libro della scrittrice Linda Lercari Bartalucci "Kaijin - L'Ombra di cenere" ambientato nel Giappone durante il periodo Kamakura.

Per la "Bacheca Corsi" avremo come ospiti la Scuola di Karate "Yama Arashi Dōjō" di Ferrara.

Buona lettura e buon Giugno a tutti!



“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”



Ninja Gumi

di Alberto Bergamini

Tra le migliori Ninja Gumi nel periodo degli Stati Combattenti

Kurohabaki-gumi (Prefettura di Miyagi)

Questa truppa segreta di Kurohabaki-gumi è stata formata da Date Masamune.

Fuma Ninja (Prefettura di Kanagawa).

La famiglia Odawara Hojo, che regnava su un'area estesa da Sagami a Kanto, aveva una truppa segreta chiamata Fuma capitanata dal grande Kazama Kotaro.

Nokizaru (Prefettura di Niigata).

Uesugi Kenshin aveva una squadra ninja chiamata Nokizaru.

Mitsumano (Prefettura di Yamanashi).

Takeda Shingen organizzò una truppa chiamata Mitsumano, composta da ninja chiamata Suppa. Sanada-shu (Prefettura di Nagano). Lo stile Togakushi del ninjutsu (strategia ninja e tattiche) è stato sviluppato nella regione di Shinano, e questa truppa servì tre generazioni della famiglia Sanada: Yukitaka, Masayuku e Nobushige (Yukimura). Questi uomini erano comandanti noti per essere altamente qualificati nella strategia.

Nusumi-gumi (Prefettura di Ishikawa).

Maeda Toshiie del dominio di Kaga aveva una squadra ninja, chiamata Nusumi-gumi, proveniente dalla scuola di Iga-mono.

Kyodan (Prefettura di Aichi).

La squadra ninja di Oda Nobunaga si chiamava Kyodan.

Iga-mono (Prefettura di Mie)

Iga-mono è il nome dato ai ninja, che erano guerrieri o contadini della regione Iga.

Le loro specialità erano trucchi con magia e fuoco.



Koka-mono (Prefettura di Shiga)

Koka-mono è la truppa ninja della regione Omi. Erano noti per essere esperti nei campi medici e farmaceutici, e hanno lavorato a stretto contatto con Oda Nobunaga.

Negoro-shu & Saika-shu (Prefettura di Wakayama).

Negoro-shu era una truppa di monaci ninja del Tempio di Negoro-ji; Saika-shu era una squadra ninja armata di armi e a volte formava una marina per assalti a carico dell'acqua.

Zato-shu (Prefettura di Hiroshima).

Mori Motonari guidava una squadra ninja cieca, chiamata Zato-shu.

Sekiyaburi (Prefettura di Kumamoto).

La squadra ninja di Kato Kiyomasa si chiamava Sekiyaburi.

Yamakuguri (Prefettura di Kagoshima).

La truppa ninja della famiglia Shimadzu, Yamakuguri, era nota per essere particolarmente brava nelle tattiche di guerriglia, soprattutto nascoste nelle zone erbose.



La battaglia di Mikatagahara

di Alberto Bergamini

La **battaglia di Mikatagahara** (三方ヶ原の戦い *Mikatagahara no tatakai*) è una delle più note battaglie della campagna militare del Daimyō Takeda Shingen; si svolse nel gennaio del 1573 nella provincia di Tōtōmi, in Giappone, ed è da molti considerata come una delle sue maggiori dimostrazioni di abilità tattiche nell'uso della cavalleria.

Il primo attacco

Takeda Shingen, decidendo di muovere verso sud con l'obiettivo di attaccare Tokugawa Ieyasu presso la sua fortezza di Hamamatsu, incontrò le truppe nemiche sull'altopiano di Mikata, situato poco a nord della fortezza stessa. Secondo quanto riportato dal *Kōyō Gunkan*, un documento con la cronistoria delle imprese militari del Clan Takeda, le forze di Shingen superavano quelle di Ieyasu in un rapporto approssimativo di 3 a 1, ed erano schierate nella formazione *gyōrin* (魚鱗, scaglia di pesce). Le truppe di Ieyasu erano invece disposte in linea, per sfruttare a pieno gli archibugieri.

Alle quattro del pomeriggio circa cominciò a nevicare, e gli archibugieri di Tokugawa aprirono il fuoco. L'utilizzo di armi da fuoco era relativamente nuovo in Giappone, e quindi era da molti considerato un fattore in grado di essere determinante per l'esito di una battaglia; lo stesso Ieyasu riteneva che la sua superiorità nell'armamento potesse permettergli di avere la meglio sulle tattiche nemiche. Shingen avanzò con la sua famosa carica di cavalleria contro gli archibugieri di Tokugawa e li travolse; alcuni di essi resistettero, ma molti si ritirarono, fuggirono o furono uccisi.

Il secondo attacco

Al termine di questo primo scontro Shingen fece ritirare le truppe avanzate, offrendo loro la possibilità di riposare; Takeda Katsuyori ed Obata Masamori, alla guida di un nuovo gruppo di cavalieri diedero il via ad una seconda carica. Essi furono presto raggiunti dal grosso dell'esercito Takeda, che spinse le truppe nemiche ad una netta ritirata. Ieyasu inviò Ōkubo Tadayo, uno dei suoi comandanti, a piantare il suo *uma-jirushi* (una grande insegna con il simbolo di un ventaglio dorato) per fornire un punto d'incontro presso Saigadake, dove l'altopiano diventa meno ripido; aveva in mente di impegnare nuovamente l'esercito di Takeda per liberare i suoi generali intrappolati, ma fu persuaso da Natsume Yoshinobu a ritirarsi: la sua vita era troppo importante per correre un tale rischio. Fu Yoshinobu a condurre una disperata carica contro truppe di Takeda, nella quale perse la vita.

STORIA DEL GIAPPONE



La Ritirata

Quando Tokugawa fece ritorno alla fortezza di Hamamatsu, viene riferito che fosse accompagnato da soli cinque uomini; la battaglia aveva avuto un esito rovinoso. Tuttavia, egli comandò che le porte della fortezza rimanessero aperte, e che fossero accesi dei bracieri per guidare al sicuro il suo esercito in ritirata. Sakai Tadatsugu, uno dei *Quattro Guardiani dei Tokugawa* suonava un grande tamburo di guerra con lo scopo di infondere coraggio agli uomini in questa nobile, strenua ritirata. Questa tattica è chiamata "strategia della fortezza vuota": quando l'avanguardia Takeda, guidata da Baba Nobuharu e Yamagata Masakage, udì i tamburi e vide i bracieri accesi e le porte aperte, pensò che Tokugawa stesse preparando una trappola, e così si fermò decidendo di accamparsi per la notte.

Durante la notte, un piccolo gruppo di guerrieri Tokugawa attaccarono il campo Takeda, incalzando le truppe e spingendole in un burrone nel quale precipitarono inermi. L'esercito di Takeda si ritirò la mattina seguente.





I Koinobori (鯉幟)

di Alberto Bergamini

I **Koinobori** (鯉幟) sono l'usanza più significativa e gioiosa della "Festa dei bambini" (こどもの日 *Kodomo no hi*), o *Tango no sekku* (端午の節句), che ha luogo in Giappone il 5 maggio. Consiste nel far volare al vento enormi carpe di carta o di stoffa dipinte a colori vivaci, che ondeggiavano come nuotassero nell'aria. Questi pennoni, che prendono il nome da *koi* che significa appunto "carpa", condensano tutte le valenze simboliche della festa, celebrata come un augurio di energia fisica e spirituale, oltre che di crescita e successo sociale.

Ogni famiglia che vanti uno o più figli maschi, per l'occasione segnala orgogliosamente al mondo la propria ricchezza issando sul tetto, per mezzo di corde, in cima a una lunga asta di bambù, tante carpe quanti sono i bambini in casa. Il maggiore avrà l'onore di quella più grande mentre le altre saranno fissate sotto, in scala.

Nelle grandi città, tuttavia, torri, ciminiere, pali per l'elettricità interferiscono con questa tradizione rendendola sempre meno praticabile. Nelle cittadine più piccole e nelle campagne, invece, dove gli edifici sono più bassi e circondati da ampi spazi aperti, l'uso è ancora in auge, per la grande gioia dei bambini.

La carpa, per la sua capacità di risalire i torrenti e addirittura le cascate, è considerata il più virtuoso di tutti i pesci, un simbolo di decisione e coraggio.

LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



C'è una famosa canzone chiamata *Koinobori*, cantata in occasione della festa dai bambini e dalle loro famiglie:

屋根より高い鯉幟
Yane yori takai koi-nobori
Più alti dei tetti ci sono i koinobori

大きな真鯉はお父さん
Ōki na magoi wa o-tō-san
La grande carpa nera è il padre

小さな緋鯉は子供たち
Chiisa na higo wa kodomo-tachi
Le piccole carpe dorate sono i bambini

面白そうに泳いでる
Omoshirosō ni oyoideru Sembra
che si divertano a nuotare

Secondo il Museo Nazionale Americano Giapponese, la carpa è stata scelta come simbolo per la “Festa dei Bambini” perché i giapponesi la considerano il pesce più vivace, pieno di energia e potenza da poter lottare tra flussi furiosi e cascate. Grazie alla sua forza e alla determinazione per superare tutti gli ostacoli, rappresenta il coraggio e la capacità di raggiungere obiettivi elevati. Dal momento che questi sono tratti che ogni genitore desidera per i propri ragazzi, pian piano le famiglie giapponesi hanno iniziato a mettere raffigurazioni delle carpe davanti le loro case per onorare e augurare ogni bene ai propri figli. Nel corso del tempo dalle raffigurazioni si è passati alle carpe ondegianti al vento.

Secondo un'altra ipotesi in Giappone la carpa ha una così buona reputazione grazie a una leggenda cinese che narra di “una carpa che ha nuotato un fiume impetuoso controcorrente per diventare un drago”.

Infine, l'Asia Kids Society afferma che accanto alla tradizione del Koinobori, anche “le statuette dei guerrieri samurai (侍 o *musha ningyo*, 武者人形 - bambole di guerrieri o anche *gogatsu ningyō* 五月人形 - bambole del mese di maggio) e gli elmetti Kabuto (兜) vengono esposti nelle case per ispirare forza e coraggio ai bambini”.



Studi sull'Alchimia Spirituale

di Alberto Bergamini

Studi sull'Alchimia Spirituale di Robert Ambelain 1ª Parte

L'Alchimia è: lo studio dell'Energia della materia.

L'Alchimia Spirituale è: lo studio dell'Energia nella Forma.

L'alchimista è: colui che libera l'energia dalla materia.

L'alchimista Spirituale è: colui che libera l'Energia dalla Forma.

D. O. M. A. (Deo optimo maximo Artista)

di AURIFER S::::l::::l:::: (Robert Ambelain)

Le Quattro Qualità Elementari.

Il **Freddo**, origine della fissazione, si manifesta con un'assenza totale o parziale della vibrazione, il cui effetto è di coagulare o di cristallizzare la Materia, distruggendo il principio d'espansione che è nel caldo (conservazione). La sua azione è quindi astringente, fissatrice, rallentatrice, cristallizzatrice.

L'**Umido**, origine della femminilità, si traduce con una vibrazione di natura attrattiva, mutabile, instabile, mmorbidente, emolliente, rilassante, umettante, che, penetrando gli atomi, divide gli omogenei ed unisce gli eterogenei, provocando così l'involuzione della Materia od il suo disgregamento. La sua azione è temperante, ammorbidente, emolliente, disperdente.

Il **Secco**, origine della reazione, si manifesta con una vibrazione di natura atta a ritenere; è irritante e trattiene l'impulso dato. La sua azione è contraente.

Percorsi Esoterici



Il **Caldo**, origine della mascolinità, si traduce con una vibrazione d'origine espansiva, dilatante, rarefattiva, che provoca l'evoluzione degli atomi. La sua azione è vitalizzante, stimolante e dinamica.

Nell'uomo, queste quattro qualità danno:

FREDDO - impassibilità, scetticismo, egoismo, desiderio d'assorbimento.

UMIDO - passività, variazione, assimilazione, desiderio passivo di sottomissione.

SECCO - reazione, opposizione, ritenzione, desiderio passivo di dominazione.

CALDO - espansione, entusiasmo, azione, desiderio attivo di persuasione.

I Quattro Elementi.

Terra. L'azione reattiva del Secco sul Freddo lo divide e così, opponendosi ad una totale fissazione, lo trasforma in Elemento Terra, principio concentratore e ricettivo.

Acqua. L'azione refrigerante, coagulatrice, atonica e fissatrice del Freddo sull'Umido, l'ispessisce, l'appesantisce e lo trasforma in Acqua, principio di circolazione

Aria. L'azione espansiva, dilatante, rarefattiva del Caldo sull'Umido, lo trasforma in Aria, principio dell'attrazione molecolare.

Fuoco. L'azione reattiva, che ritiene, ed irritante del Secco sul Caldo, lo trasforma in Fuoco, principio di dinamizzazione violenta ed attiva.

Nell'uomo, questi quattro elementi danno:

Terra: inquietudine, taciturnità, riservatezza, prudenza, tenerezza, contenuto ed egoismo, spirito concentrato o pretenzioso, diffidente, ponderato, imperioso, studioso, solitario.

Acqua: passività, indolenza, disgusto, stanchezza, noncuranza, sottomissione, pigrizia, inconsistenza, versatilità, incoscienza, incertezza, timidezza, timore.

Aria: amabilità, cortesia, carattere servizievole, scaltrezza, sottigliezza, iniziativa, prontezza, assimilazione, ingegnosità, armonia.

Fuoco: violenza, autorità, ambizione, entusiasmo, presunzione, orgoglio, irascibilità, ardore, fervore, coraggio, generosità, passione, prodigalità, foga, vanità.

I Tre Principi Dei Filosofi.

Principio Zolfo. Il Caldo, contenuto nel Fuoco e nell'Aria, genera un principio di natura calda, fecondante, fermentativo, che si chiama Zolfo. È il principio maschile d'ogni germe e da lui nascono il sapore ed il colore fondamentale rosso. Nell'uomo corrisponde allo Spirito.

Principio Mercurio. L'Umido, contenuto nell'Aria e nell'Acqua, genera un principio di natura vaporosa, sottile, mutativo, generante. Il Mercurio è il principio femminile d'ogni germe e da lui nasce l'odore ed il colore fondamentale azzurro. Nell'uomo corrisponde all'Anima.

Principio Sale. Il Secco, contenuto nel Fuoco e nella Terra, genera un principio di natura secca, coesiva e coagulatrice, chiamato Sale. È il principio d'unificazione del Maschio e della Femmina, tanto quanto il risultato della loro unione. Da lui nascono la forma, il peso ed il colore fondamentale giallo. Nell'uomo corrisponde al Corpo.

Sono questi i Tre Principi Costitutivi che, nel vocabolario della Tradizione Alchemica, costituiscono la Sostanza Prossima degli Esseri e delle cose.



I Due Metalli Dei Saggi.

Argento dei Saggi, chiamato anche Mercurio dei Saggi in opposizione al Mercurio dei Filosofi, che lo precede dallo stadio del Mercurio dei Folli, l'argento vivo volgare o, ancora, Argento filosofico. Risulta dall'assorbimento di una certa quantità di principio di Zolfo e di una quantità determinata di principio di Mercurio o, più facilmente ancora, per l'assorbimento di una quantità proporzionale d'oro volgare e di una quantità determinata di principio Mercuriale. Quest'oro volgare non deve aver subito né esaltazione, né trasfusione. In una parola, non deve essere stato rifiuto o allegato a se stesso; deve essere vergine.

Oro dei Saggi, anche denominato Zolfo dei Saggi, in opposizione allo Zolfo dei Filosofi che precede lo stadio dello Zolfo dei Folli, che è lo zolfo volgare o, ancora, oro filosofico. Risulta dall'assorbimento di una certa quantità di principio Sale, da una quantità determinata di principio Zolfo o, ancora più facilmente, per assorbimento di una quantità proporzionale d'argento volgare e di una certa quantità determinata di principio Zolfo. Quest'Argento, innanzi tutto, non deve aver subito né esaltazione, né trasfusione. In una parola, non deve essere stato rifiuto o allegato a se stesso. Deve essere vergine. Queste due Operazioni risultano da una serie di cotture successive: "moltiplicazione".

La Crisopea o Pietra Filosofale.

La Crisopea è ottenuta dalla lenta cottura dell'Uovo Filosofico (matraccio), esso stesso in un bagno di sabbia. In seno all'Athamor, nasce dall'Amalgama e dalla co-distruzione dell'Oro dei Saggi e dell'Argento dei Saggi.

L'Unità della Materia è il postulato di partenza degli antichi ermetisti. La fisica nucleare moderna e la chimica lo dimostrano nel realizzare materie e prodotti totalmente sconosciuti un tempo e che hanno ragione nell'antico adagio, il quale vuole che:
"Omnia ab un et in unum omnia", ("tutto è nell'uno e l'uno è in tutto").

Tutte le cose provengono dallo stesso germe ed esse sono state tutte generate dalla medesima Madre. "L'Anima degli Uomini, i Demoni, i Santi Angeli, tutti vengono da una sola Sorgente, e l'Uomo contiene in sé la parte del mondo Esteriore che il Demonio racchiude egualmente in sé, ma in un Principio differente..." (Jacob Boehme)

Molto prima di questi filosofi, la Gnosi tradizionale già trasferiva questo dato nella sua affermazione dottrinale dell'Emanazione, affermando che tutte le creature spirituali sono state emanate da una Sorgente unica: Dio - Abisso. Esse sono uscite, secondo la dottrina gnostica, per distacchi successivi delle Cause Seconde dalle Prime, le Terze dalle Seconde e così via. Ma tutto dall'Uno Originale che è Dio.

Si evince da questa dottrina che tutto ciò che è presente quaggiù, è d'origine divina, ma prigioniero di un mondo grossolano; degenerato e sminuito nelle proprie possibilità spirituali, può pretendervi di nuovo e quest'Opera di rigenerazione si chiama la "Reintegrazione".

L'Alchimia si divideva sin d'allora in tre tappe di probazione:
1) L'Opera, che trasmuta i metalli in oro puro dallo stato di metallo imperfetto.

2) L'Elisir di Lunga Vita, specie di medicina universale, capace di guarire ogni malattia e di assicurare una longevità considerevole, finanche l'immortalità. Non bisogna prendere queste affermazioni se non nel loro senso spirituale.

Percorsi Esoterici



3) La Reintegrazione Universale, cioè la rigenerazione del Cosmo Intero attraverso tutte le creature spirituali e scopo ultimo della vera Alchimia.

"Non c'è differenza essenziale tra la Nascita Eterna, la Reintegrazione e la scoperta della Pietra Filosofale. Essendo tutto uscito dall'Unità, tutto deve ritornarvi in modo simile...."

Il Commento sull'Elisir di Lunga Vita se ne può trovare eco in queste parole: "..la rinascita è triplice, prima la rinascita nella nostra ragione, in secondo quella nel nostro cuore e nella nostra volontà, ma pochi hanno conosciuto la rinascita corporale..." Jacob Boehme

Conviene tuttavia distinguere tra Alchimisti e Soffiatori. I primi, filosofi, in possesso di una Gnosi millenaria, avevano teorie particolari che non permettevano loro d'allontanarsi da certi limiti nelle loro richieste. Il loro campo di ricerca era il mondo Metallico.

I secondi, al contrario, sprovvisti di conoscenza esoterica e scientifica, empirici in sommo grado, facevano sfilare nelle loro storte i prodotti più improbabili dei tre Regni, non esitando a lavorare sulle sostanze più strane, come i residui naturali più ripugnanti.

Gli alchimisti hanno conservato e dimostrato la fondatezza dell'Ermetismo e dell'alchimia; i soffiatori li hanno ignorati, ma hanno creato la Chimica. L'esistenza di un'Alchimia Spirituale com'elemento della reintegrazione individuale dell'Adepto, è provata, senza smentita, dalla lettura degli antichi autori. Senza dubbio tutti dei buoni cristiani. Ma non lo erano, forse perché avevano compreso che CONOSCENZA e SAGGEZZA dovevano andare di pari passo, e che la CONOSCENZA senza la SAGGEZZA era peggiore dell'IGNORANZA da sola?

Così, nella rarissima opera "La Parola Perduta" si dice: "..così è Trinità in Unità, ed Unità in Trinità poiché là dove sono lo Spirito, Anima e Corpo, là sono pure, Zolfo, Mercurio e Sale."

La Grande Opera ha per conseguenza un triplice scopo nel mondo Materiale: La Trasmutazione dei metalli per farli arrivare all'Oro, la perfezione. Nel microcosmo il perfezionamento dell'Uomo Morale, e nel mondo Divino la contemplazione della Divinità nel Suo Splendore. In base alla seconda accezione, l'Uomo è dunque l'Athantor filosofico in cui si compie l'elaborazione delle Virtù. È dunque in questo senso, secondo i mistici, che bisogna intendere queste parole:

"Poiché l'Opera è con voi ed in voi, in modo che, trovandola in voi stessi, dove è continuamente, voi l'avrete così sempre, in qualsiasi parte voi sarete, sulla terra o sul mare. Di queste cose sappi, o amico mio, appassionato dell'Arte alchemica, che la Vita è unicamente un grande e vero Spirito, e che per conseguenza tutto ciò che il volgare o ignorante stima esser morto, deve in cambio essere ricondotto ad una vita incomprensibile, visibile e spirituale, ed in quella deve essere conservata..."

In breve, se tu vuoi realizzare la nostra Pietra, sii senza peccato, persevera nella Verità.

Prendi la risoluzione, dopo aver acquisito il dono divino che auguri, di tendere la mano ai poveri, ai bisognosi ed a rialzare coloro che sono nella disgrazia."

Ai quattro ELEMENTI naturali degli Antichi: ACQUA ARIA FUOCO TERRA idrogeno azoto ossigeno carbonio corrispondono le quattro QUALITÀ: UMIDO CALDO SECCO FREDDO ed i quattro TEMPERAMENTI: SANGUIGNO BILIOSO NERVOSO LINFATICO

Questo è il piano corrispondente alla realizzazione detta dell'Alkaest.

Percorsi Esoterici



Allo stadio superiore di questi quattro modi di manifestazione, nella materia della Vita, gli alchimisti traevano, per copulazione, i tre termini del secondo piano, che definivano la realizzazione dell'Azoto e cioè i tre principi essenziali per l'inizio dell'Opera.

ELEMENTI Acqua+Aria Aria +Fuoco Fuoco+Terra

PRINCIPI MERCURIO ZOLFO SALE

Là l'Opera poteva passare dal Nero al Bianco. E, in effetti, per la copulazione dei principi mercurio e Zolfo, l'Adepto trovava ed otteneva l'Argento filosofico o Mercurio dei Saggi. Dalla copulazione dei Principi Zolfo e Sale, otteneva l'Oro filosofico o Zolfo dei Saggi.

Principio Mercurio + Zolfo = Argento Filosofico - Mercurio Dei Saggi
Principio Zolfo + Sale = Oro Filosofico - Zolfo Dei Saggi

Infine, per copulazione del Mercurio e Zolfo dei Saggi, l'Opera passava dal Bianco al Rosso e l'Adepto otteneva la Pietra Filosofale.

La strada di Mercurio veniva indicata anche come il Palazzo della Regina, perché conduceva alla "Sposa Bianca", Mercurio appunto; la strada del Sale era il Palazzo del Re, perché conduceva al "Marito Rosso", lo Zolfo.

Questa via materiale e sperimentale si rivelava, dunque, una via trascendentale e spirituale quando ai quattro elementi di partenza, si facevano corrispondere le Quattro Virtù Cardinali dell'antica Scolastica:

il Fuoco corrisponde: alla Forza l'Aria corrisponde: alla Giustizia

l'Acqua corrisponde: alla Temperanza la Terra corrisponde: alla Prudenza

Ai tre Principi sorti da quei quattro Elementi corrispondevano le Tre Virtù Teologali, e dunque: il Principio Zolfo corrisponde: alla Fede;

il Principio Mercurio corrisponde: alla Speranza;

il Principio Sale corrisponde: alla Carità.

Ai due Metalli Filosofici, Argento ed Oro dei Saggi, nati dalla coagulazione dei tre Principi Zolfo, Mercurio e Sale, corrispondevano allora le Due Virtù Sublimali: il Mercurio dei Saggi corrisponde: all'Indulgenza;

lo Zolfo dei Saggi corrisponde: alla Saggezza

Queste due Virtù Sublimali sono passate sotto silenzio come tali e ricondotte al rango di doni dello Spirito Santo, dalla lettura di questi passi nelle Sacre Scritture:

Bibbia Cattolica: Re 5,11-12;

Bibbia Protestante: Re 3,10- 12.

"E Dio disse a Salomone: Poiché tu non mi hai domandato una lunga vita, né ricchezze, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato l'intelligenza e la saggezza per agire con giustizia, lo agirò secondo la tua parola e ti donerò un cuore pieno di saggezza ed intelligenza...

" Deuteronomio 4,6 "

Percorsi Esoterici



...poiché là sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli..."

È noto come nel ternario superiore del sistema Sephirotico della Kabbalah ebraica, Binah, l'intelligenza, è l'attributo di ciò che corrisponde alla visione, all'intuizione, alla penetrazione ed all'informazione. Come tale, l'intelligenza è dunque anche "conoscenza" delle cose divine assolute, Gnosis. Essa ha come gemello Chokmah, la saggezza, che esprime assai bene l'idea della scelta del migliore, tra i dati accessibili all'intelligenza "Binah", e che non opera nel suo seno che per eliminazione. È la sottomissione spontanea, intelligente e comprensiva ad un Bene che scorge dominante. Come tale è una discriminazione tra il Bene ed il Male e la scienza di questi.

Così dunque, l'Intelligenza è la Conoscenza massima, la Saggezza l'uso che se fa. E come dallo Zolfo e dal Mercurio dei Saggi nascerà, venuto il momento, l'Uovo Filosofico, la Pietra al Rosso, la Crisopea, così nasce nell'Anima dell'uomo quest'Athanos, l'Illuminazione Totale, elemento decisivo della Reintegrazione, e questo termine ultimo dell'Opera ha per nome: "LUCE DIVINA".

I quattro gradi di calore. Il sole durante l'anno fa il suo giro attraverso tutto lo Zodiaco. E con il suo splendore rinnova le erbe, le piante ed i fiori. Da ciò si devono imparare i quattro gradi di calore del nostro lavoro, i quali per te saranno il filo conduttore del nostro lavoro intrapreso. Essi sono: Ariete, Cancro, Bilancia, Capricorno, come t'indico. Scegli liberamente tra questi quale sarà il primo, quale il secondo. "Il Fuoco passa da quattro a quattordici, e da quattordici a ventiquattro lucignoli." Al Quaternario di partenza si aggiunge un Denario e di seguito, un altro ancora: Quattro + Dieci + Dieci = ventiquattro; $2+4 = sei$: l'Esagramma. Se queste parole non evocassero per noi la Gnosi Alessandrina ed i suoi Eoni, ci potremmo ricordare che il "primo grado del Fuoco", quello dell'inizio dell'Opera, si chiamava Fuoco d'Egitto, perché doveva eguagliare, dal punto di vista fisico, la temperatura estiva massima di quella contrada. "...fate il vostro fuoco nella misura in cui è il calore nei mesi di giugno e di luglio..." (Dialogo tra Maria ed Aros, frammento di un papiro egizio.)

Quest'evoluzione progressiva del Fuoco, nell'Opera è dunque ripetuta dall'Alchimia Spirituale con un'evoluzione progressiva della Preghiera e di tutta l'Ascesi d'insieme, della loro ampiezza, delle loro frequenze e soprattutto dei loro scopi immediati e successivi. Voler bruciare le tappe, una locuzione densa d'esoterismo, sarebbe infatti dannoso. Non mancano purtroppo nella storia della Mistica Neofiti che, mal preparati alla - violenza delle rivelazioni intuitive - abbagliati innanzi a tali realizzazioni psichiche inattese, hanno deviato perdendosi in vie irrazionali della mente. È per mettere un riparo da tali pericoli che le Chiese, orientale e latina, hanno imposto il principio del "Direttore di Coscienza" ai loro fedeli desiderosi di penetrare in questi domini. Noi ascolteremo ancora i Maestri: "...tu non lascerai mai il vaso riscaldarsi troppo, e farai in modo che tu possa sempre toccarlo con la mano nuda, senza timore di bruciarti. E ciò durerà tutto il tempo della soluzione...." ; "Fate un Fuoco esalante, digerente, continuo e non violento, sottile ed arioso"; "...una parte di Fuoco possiede più energia potenziale di cento parti di aria, per conseguenza una parte di Fuoco può agevolmente dominare mille parti di Terra..." Vedremo in seguito come deve essere guidata la condotta del nostro Fuoco, cioè della Preghiera, grazie al quale potremo, secondo l'espressione favorita degli orientali, "bruciare del karma".

Percorsi Esoterici



Studieremo ora gli Elementi della nostra Opera, i Principi da liberare in primo luogo, poi quelle che nasceranno, dette Virtù Essenziali, in numero di nove: QUATTRO dette "CARDINALI" - dal latino 'cardo, cardine, porta, elemento essenziale. TRE "TEOLOGALI" - perché hanno essenzialmente Dio per soggetto. DUE "SUBLIMALI" - perché sono il risultato più elevato della pratica delle prime Sette, e sono per questo la loro sublimazione.

Tutte corrispondono ad Entità Spirituali legate al Piano Divino. come le Idee-Eterne di Platone. Vediamo allora come si esprime al proposito Erma di Cuma, uno dei Quattro Padri Apostolici eredi e successori immediati degli Apostoli, nella Tradizione Orale Cristiana: "...e queste Vergini chi sono? Sono gli Spiriti di Santificazione. Nessuno può essere ammesso nel Regno di Dio senza essere innanzi tutto rivestito da Esse, con la Loro propria veste. Se tu ricevi solo il Nome del Figlio di Dio senza ricevere dalle mani di queste Vergini la Loro vestizione, ciò non ti servirà a nulla! Poiché queste Vergini sono Virtù del Figlio di Dio. Se tu porti il suo nome senza possedere la Sua Virtù, invano porti il Suo Nome..." Erma, il Pastore IX,13. Ed ancora: "...senza il soccorso di queste Vergini, ti è impossibile conservare i Suoi Comandamenti. Vedo che Esse si compiacciono nella tua dimora, solo puliscila bene! Esse avranno piacere di abitare una dimora pulita, poiché Esse stesse sono pure, caste, attive e godono di grande credito presso il Signore. Fintanto che la pulizia regnerà nella tua dimora Esse vi abiteranno: Ma la minima impurezza che vi troveranno, ne usciranno subito, poiché queste Vergini non possono soffrire la più leggera macchia..." Ib. X,3.

Il lettore saprà discernere sotto il testo, il bellissimo esoterismo nei passaggi. Li completeremo con un frammento tratto da un apocrifo gnostico del secondo secolo: "...ed a Bethel, dopo settanta giorni, vidi sette uomini vestiti di bianco che mi dissero: "Levati! Indossa la Veste del Sacerdozio, la Corona della Giustizia, il Razionale dell'Intelligenza, l'Abito di Verità, il Diadema della Fede, la Mitra dei Prodiggi, l'Efod della Profezia".

E ciascuno di essi, portando un Ornamento, lo mise su di me dicendo: "...Ormai sii Sacerdote del Signore, tu e la tua Razza, sino all'eternità." Il Testamento dei Patriarchi, Levi 6. "...In verità vi dico, se il seme di grano non muore resta solo, ma se muore porta molti frutti..." Giovanni, XII, 24.



SHEN – LE CINQUE EMANAZIONI

«Possedere gli Spiriti è lo splendore della vita. Perdere gli Spiriti è l'annientamento»

(*Suwen*, cap. 15)

“Ciò che segue fedelmente gli Spiriti nel loro andare e venire denota gli Hun. Ciò che si associa alle essenze nel loro entrare e uscire denota i Pò.

Ciò che prende in carico gli esseri viventi è chiamato cuore.

Il cuore si applica, ecco il proposito.

Il proposito diventa permanente, ecco il volere.

Il volere, che si mantiene, cambia, ecco il pensiero.

神

Il pensiero si dispiega in lontananza e potentemente, ecco la riflessione. La riflessione dispone di tutti gli esseri, ecco il saper fare.”

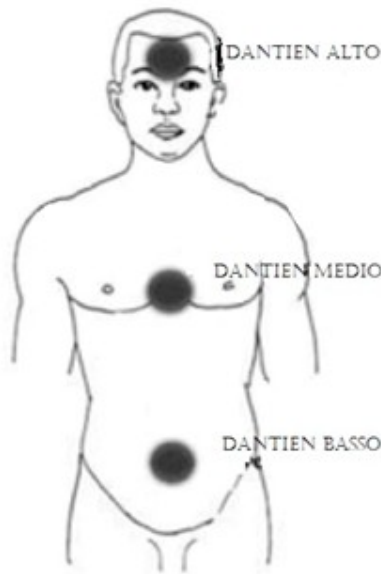
(La risposta di Qi Bo, *Huangdi Neijing Lingshu*, cap. 8).

Le cinque emanazioni

Come già detto, gli shén, pur risiedendo nel cuore, le loro emanazioni (běn shén 本神) governano gli altri quattro organi zang del corpo.

Tradizionalmente, ad ogni organo corrisponde una specifica emanazione dello shén con caratteristiche particolari dal punto di vista psicologico, e ad ogni alterazione dello shén potrà comportare un'alterazione delle funzionalità dell'organo stesso e viceversa.

Riflessioni Marziali



Spirito, Shén

Costituisce la forza spirituale dell'uomo. L'emozione associata è la gioia, l'allegria. Risiede nel cuore e si dirama a tutti gli altri organi.

Volontà, Zhì

L'emanazione *zhì* (志) rappresenta la capacità di concretizzare il pensiero *yì* (意) con l'abilità, la fantasia e l'intelligenza di cui l'uomo è dotato. Risiede nel Rene.

Intenzione, Yì

L'emanazione *yì* (意) è associata al pensiero e al proposito, come la capacità *zhì* (智) di raggiungere gli obiettivi prefissati. Risiede nella Milza

Anima, Hún

Lo *hún* (魂), nella tradizione cinese, diversamente dalla natura divina dello *shén*, è più legato alla persona e ne rappresenta l'aspetto spirituale umano più elevato, ponendosi in strettissima relazione con lo *shén* del cuore. In comune con la sua controparte *pò* ha il radicale *gǔi* (鬼: demone, fantasma), raffigurante una testa voluminosa che sormonta una forma vaporosa e indistinta e trascina una specie di uncino, che viene usato per catturare le anime dei vivi. In una visione dualistica che li associa ai *pò*, si ritiene che alla morte dell'individuo costituiscano quella parte dello spirito che tornerà alla sua origine celeste. Questa emanazione di natura dinamica ed esuberante ha la sua sede elettiva nel Fegato.

Memoria corporea, Pò

L'altra metà dello spirito umano, secondo la tradizione cinese, sono i *pò* (魄). Dove gli *hún* erano spiriti legati alla dinamicità della fantasia e del sogno, i *pò* rappresentano invece la "memoria genetica" del corpo. I *pò* sono tradizionalmente sette e sono associati al mondo materiale e si ritiene che rappresentino quella parte dello spirito che, alla morte dell'individuo, si ricongiunge alla terra. Il radicale *bái* (白) che ne costituisce la prima parte, significa "bianco", in relazione al biancore delle ossa. In virtù di questa associazione al mondo materiale, i *pò* sono ritenuti una sorta di "deposito" dove si immagazzinano tutte quelle esperienze ripetitive che, ormai ampiamente elaborate dalle altre emanazioni, devono solo essere concretizzate. Un allievo che pratica un qualsiasi metodo marziale impiegherà *shén*, *zhì* e *yì* per apprendere la tecnica, ma una volta appresa sarà in grado, tramite appunto i *pò*, di muoversi e combattere in modo automaticamente/....

- “Se gli Spiriti ci lasciano, è la morte
- (Huangdi Neijing Lingshu, cap. 71)
- Un qualsiasi problema allo *shén* o all'organo nel quale risiede (il cuore) può portare a disturbi e disarmonie di vario tipo anche gravi.

Haiku di Bunjiro Saito

**Caldo pomeriggio,
sciabordio d'acqua,
le carpe danzano**





AN ARMY OF ONE...



Un film sfortunato e travagliato questo *Lethal Ninja*. Finito nel 2004, esce nelle sale di Hong Kong ben due anni dopo, a maggio 2006, lo stesso giorno di *Shinobi*, blockbuster a tema simile, ma diecimila volte meglio, più *Z Gundam II*, *Silent Hill* e *Half Twin*, va da se che il film in questione lo vanno a vedere solo i parenti degli attori.

Si arriverà al 2007 prima di vederlo distribuito in DVD, nel frattempo aveva cercato di sfondare tramite altri due titoli alternativi farlocchi.

Ovviamente viste le bassissime aspettative dovute al look "pittorresco" del character design che si affacciava su brochure e poster promozionali e la scarsità intrinseca del girato il film non sfonda (Né sfonderà mai)

Stavolta vengono resuscitate le figure dei ninja, forse complice della certezza che "Il nero va su tutto" credono che basti vestire da Ninja degli attori saltimbanchi e ciao ciao Titanic...

Ovviamente Leonardo Di Caprio dormiva sonni tranquilli...Certo, il film è poverissimo, a tratti goffo, e con dei picchi assolutamente bassi e questa versione inedita ed urbana dei ninja vorrebbe essere una rimessa in gioco e reinvenzione della loro mitologia in chiave cinese. Così a tratti sembra di assumere una versione Ninjutsu di *Kung Fu Hustle* con tanto di villaggetto rurale e bucolico di ninja ritirati a vita agreste.

Il Tramone: Un uomo che ha appena sintetizzato un vaccino capace di guarire ogni malattia esistente viene decapitato da una setta di ninja e il siero rubato da un magnate (Waise Lee) che vuole spargere virus sulla terra e ricattare il mondo con l'antidoto in questione. Il suo piano è destinato ad infrangersi contro un ostacolo; il siero infatti è custodito all'interno di una scatola impossibile da aprire. Sondando le cellule cerebrali della vittima riesce però a scoprire che un ragazzo di nome Copy è capace di aprire lo scrigno in questione. Sarà così caccia al ragazzo, un alcolizzato musicista fallito che sarà a sua volta difeso da un duo di sensuali ninja femminili. Nonostante il vario e ottimo cast che alterna attori giapponesi e cinesi, (inclusi due veterani che sprizzano carisma pur facendo il minimo sindacale -Waise Lee e Eddie Ko, Eva Huang Shengyi - la ragazza muta di *Kung Fu Hustle* e Hisako Shirata già vista in un'altra produzione della *Same Way, Explosive City*), il film sprizza conati da tutti i pori... Sebbene il regista sembra fare carte false per far decollare il film con scene altalenanti tra violenza anche rude, melodramma, poesia, nostalgia ironia fine... Purtroppo il budget è con ogni evidenza basso e ciò va a ripercuotersi su un 3D fuori competizione e una resa visiva non sempre all'altezza. Le coreografie marziali ad opera di Nicky Li Chung Chi (aficionado di Jackie Chan) si attestano su livelli medio-bassi-neutri che il regista cerca di innalzare con un po' di energia nella regia. Elevato il ricorso al wirework (Avete presente i voli improbabili degli attori nei film di Arti Marziali anni '70?). Un film ambizioso ma che non arriva ad essere nemmeno lontanamente paragonabile a "Dracula contro Maciste"....

Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "M"

Madreselva *Lonicera caprifolium*, L.

DESCRIZIONE: Pianta cespugliosa a rami lunghi flessibili a fiori bianco-giallognoli con scorza grigiastra.

H: comune nelle siepi e nei boschi.

P: la scorza, le foglie e i fiori.

F: Caprifogliacee.

La scorza fresca è ottimo diuretico in decotto di 25-50 gr. per 1 litro di acqua da prendersi a bicchieri fuori dei pasti. Fa buoni servizi anche nella gotta, idropisia, itterizia, renella e nei disturbi di fegato e milza. Al decotto si può sostituire la macerazione di 150 gr. di corteccia in 1 litro di vino. Con un pizzico di fiori in una tazza di acqua si fa il thè sudorifero e diuretico, mentre con l'infuso di foglie si fanno colluttori nelle infiammazioni della bocca e della faringe, come pure nel singhiozzo e nei dolori di testa nervosi.

Malva

Malva alcea

M. *Silvestris*, M. *rotundifolia*, L.

DESCRIZIONE: Malva alcea, L. - Fusti eretti (50-100 cm.); foglie lungamente picciolate, cuoriformi-rotonde, più o meno lobate; calicetto a foglioline ovali acute; calice a lobi triangolari; corolla il doppio o il triplo del calice; carpelli neri, arrotondati sul dorso o rugosi.

Malva silvestris, L. - Fusto ascendente (30-60 cm.); foglie cuoriformi rotonde, divise in 5-7 lobi rotondato-dentati; peduncoli più corti delle foglie; petali assai più lunghi del calice; carpelli reticolato-rugosi a orli acuti non dentati.

Malva rotundifolia,

L. - Fusti ramosi (20-50 cm.); foglie rotonde cuoriformi, superficialmente lobate; peduncoli fruttiferi riflessi; foglioline del calicetto lineari; corolla circa il doppio del calice; carpelli lisci, marginati, ma non dentati.

H: luoghi incolti, margini erbosi dei campi e delle strade.

P: foglie e fiori. R: le foglie all'epoca della fioritura.

F: Malvacee.

I fiori e le foglie di tutte e tre le specie, da soli o uniti ad altre specie emollienti, danno un the nutritivo, calmante, rinfrescante che agisce direttamente sugli organi invasi da catarro. Questo thè giova pure nei disturbi pettorali, nell'etisia. Dose: 15 gr. in un litro d'acqua.

Anche il the di sole foglie serve contro le coliche e la dissenteria. Cotte come gli spinaci, facilitano la digestione e sono aperitive. I vapori cocenti dell'infuso (cui s'aggiungono fiori di sambuco, di camomilla, foglie di senna e un po' di sale ammoniaco) sono indicatissimi contro la tosse, tosse asinina, infiammazione di gola e nell'asma; ammoliscono, disciolgono, purificano. Le foglie fresche pestate, le radici e i semi servono quali empiastri, per rammollire glandule, tumori, paterecci, ecc. Foglie e radici cotte, poste nel vino insieme con i semi di finocchio, sollevano i dolori intestinali e mitigano i dolori di evacuazione. A tale scopo si usano anche i clisteri.



Malvone

Altaea rosea, L.

DESCRIZIONE: Fusto eretto (1-2 m.); foglie grandi rugose, le inferiori cuoriformi rotonde angolato-lobate, le superiori più o meno profondamente lobate; peduncoli ascellari 1-3, corti; calicetto con 5-8 lacinie; carpelli molti, scanalati sul dorso, rugosi.

H: coltivata negli orti.

P: i fiori.

F: Malvacee.

I fiori «*Malvae arboreae*» servono per il mal di gola, nei catarri bronchiali, nella costipazione pettorale; mitigano i crampi di stomaco e della vescica. Si fa il the di 15 gr. in un litro d'acqua. Con i vapori cocenti si leniscono i dolori d'orecchie. Per gli occhi purulenti, cisposi, si usa la lavatura con 8 gr. di fiori in 200 gr. d'acqua; si filtra a freddo, e vi si aggiungono 6 gocce di spirito canforato.

Marrobio

Marrubium vulgare, L.

DESCRIZIONE: Fusti bianco-lanosi (40-50 cm.); foglie ovate o rotonde, verdi-lanose o bianco lanose di sotto, crenate; verticellastrati a molti fiori bianchi; calice con 10 denti lesiniformi patenti, uncinato-ricurvi; corolla bianca più lunga del calice con labbro superiore bifido.

H: luoghi incolti, asciutti, arenosi e lungo le strade di campagna.

P: le sommità fiorite e le foglie.

F: Labiate.

L'«*Herba marrubii*» o «*Lamii Mariae*» è molto amara, aromatica, di odore muscoso. I Greci la conoscevano col nome di *Praison*. Il the si prepara con le foglie disseccate, colte durante o dopo la fioritura e giova nell'etisia, nelle mestruazioni irregolari, nei dolori della matrice, nella tosse e tosse convulsiva e favorisce assai la digestione, come amaro tonico. L'infuso si fa con 10-15 gr. di foglie e fiori, in un litro di acqua che si lascia sedare per 10-15 minuti. Le foglie, messe nel vino bianco (30 gr. in un litro di vino) e lasciate in composta per 8 giorni, servono per purificare i polmoni e il petto dai catarri, libera il fegato e la milza da ingorghi e uccide i vermi. Se ne prende un bicchierino dopo i pasti. Lo sciroppo si ottiene con tre quarti di litro d'infuso nel quale si versa 1/2 kg. di zucchero; si cuoce fino a densità voluta; bollendo più fortemente e a lungo, si hanno le pastiglie. È salutare nell'asma con espettorazione densa, gialliccia, e in molte altre malattie della mucosa. Il succo, unito a olio di olivo, introdotto a gocce nelle orecchie malate, fa cessare il male, specialmente se viene da raffreddore. Le foglie e i semi, uniti a burro, fanno scomparire il gozzo.



Melissa (Erba limona)

Melissa officinalis, L.

DESCRIZIONE: Fusti ramosissimi (30-80 cm.); foglie tutte picciolate, reticolate, ovali, largamente crenulate; cime ascellari di 6-12 fiori bianco-rosei; calice vellutato con denti cortissimi, mucronati nel labbro superiore e lanceolato-aristati nell'inferiore.

H: nelle siepi, lungo i sentieri di campagna, ai margini dei boschi della zona collina e montana.

P: sommità fiorite e foglie.

F: Labiate.

La melissa ha proprietà toniche, stomachiche, stimolanti. Si adopera il the in dose di 15-20 gr. in un litro d'acqua. Giova nelle sofferenze leggere di nervi, nei disturbi al basso ventre, nei crampi di stomaco, nelle difficili digestioni, nei vomiti nervosi delle donne,. in particolari circostanze, nelle coliche della matrice, nell'emicrania e nei mali nervosi della faccia, dei denti e delle orecchie.

La melissa, messa in infusione nel vino bianco, e bevuto a bicchierini per alcuni giorni, serve nei mali sopra- descritti, rinforza il cuore e il cervello e giova ancora nell'avvelenamento di funghi. Le foglie fresche, pestate e applicate sulle ferite, giovano rinfrescando e calmando i dolori.

Melograno

Melograno Granatum, L.

DESCRIZIONE: Arbusto (3-5 m.) ; foglie lanceolate o bislungo-lanceolate, decidue, opposte o alterne, spesso affastellate; fiori grandi sessili solitari o riuniti 2-3 in cima ai rami; calice carnoso rosso; petali ovali rossi; frutto globoso depresso coronato dal calice; semi rosso-angolosi, traslucidi simili a cristalli di granata.

H: coltivato.

P: fiori, frutti, corteccia dei rami e della radice.

F: Punicacee.

Tutte le parti della pianta sono astringenti, per il tannino che contengono; ma la corteccia della radice è la più usata per espellere il verme solitario. Dose: dopo un giorno di digiuno, si prendono da 40 a 60 gr. di radice in decozione di 250 grammi di acqua; si prende tre volte di mattina, a un'ora d'intervallo, a cui si fa seguire un forte purgante di olio di ricino. In 3-4 ore dopo deve succedere l'espulsione del temuto e intrigante parassita.

Le stesse proprietà, ma meno attive, sono presentate anche dalla corteccia del tronco e dai fiori; con essi si preparano pozioni astringenti, specialmente contro la diarrea. Con i frutti si preparano sciroppi rinfrescanti.

Menta peperita

Mentha piperita, L. TAV. 8 - N. 63

DESCRIZIONE: Pianta glabra; foglie picciolate, bislunghe, acute, seghettate, rotonde, smerlate alla base; glomeruli di fiori disposti in spiga cilindrica allungata, interrotta alla base; calici purpurei con denti lesiniformi.

H: coltivata negli orti.

P: le foglie.

R: durante la fioritura.

F: Labiate.

Questa specie di menta, officinale, è la più ricercata, ha proprietà toniche, eccitanti, antispasmodiche, antisettiche e calmanti. Si usa l'infusione di 30 gr. di foglie fresche in un litro d'acqua. Presa prima o dopo i pasti, eccita l'appetito e facilita la digestione. Questo infuso è indicatissimo nei dolori di stomaco, nelle insonnie e nella debolezza generale. È tonico ed eccitante nell'atonìa intestinale, antispasmodico nel vomito nervoso e nelle coliche.

Le foglie fresche pestate servono ad arrestare la portata latte.

Menta Crespa,

M. aquatica

M. Romana e Mentastro

Mentha crispa, L.,

Mentha aquatica, L.

Mentha pulegium, L. et *Mentha silvestris*, L.

Mentha crispa, L. - Foglie ondosino-increspate, dentate, quasi rugose.

Mentha aquatica, L. -

Fusto (30-50 cm.), ramoso tetragono, foglie opposte, picciolate, ovali, seghettate; fiori in capolini ascellari o terminali, quasi globosi; calice a denti triangolari alla base, bruscamente e lungamente ristretti in appendice lesiniforme.

Mentha pulegium, L. - Fusti grossetti tetragoni, ascendenti, radicati alla base (10-30 cm.); foglie brevemente picciolate ellittiche o bislunghe, leggermente dentate; fiorini glomeruli ascellari; calice chiuso da peli.

Mentha silvestris, L. - Fusto eretto (40-80 cm.); foglie sessili, reticolato-angolose, bianche e mollemente tomentose di sotto, ovali od ovali-bislunghe, acute; fiori rosei o bianchi in glomeruli disposti a spiga cilindrica; brattee lineari lesiformi.

H: tutte e quattro queste specie si trovano lungo i fossi, corsi d'acqua e prati umidi, dalla pianura alla zona subalpina.

F: Labiate.

La menta aquatica e la crespa hanno le stesse proprietà della menta peperita; anzi, nelle affezioni coleriche

e nell'ipocondria la menta crespa è più forte della piperita.

La menta romana e il mentastro sono meno attive delle precedenti. Da notarsi che il mentastro si adopera anche come revulsivo e vescicatorio, applicato contuso quale impiastro sui flemoni.



Mercorella

Mercurialis annua, L

DESCRIZIONE: Fusto eretto, ramoso (20-40 cm.); foglie opposte di un verde chiaro, ovali, lanceolate, rotondate alla base, crenulate, picciolate; fiori quasi sessili; cassule irte di punti verdi terminate in pelo bianco.

H: nei vigneti ombrosi e freschi, lungo le siepi.

P: le foglie.

F: Euforbiacee.

Le foglie si adoperano come impacco emolliente; presa in decozione (15 gr. in 500 d'acqua), ha virtù lassative. Il succo (10 gr. in una tazza di brodo) arresta la secrezione latte.

Millefoglio

Achillea Millefolium, L

NOMI DIALETTALI: Milifòì, Erba de caréo mat, erba starnudera, Ciaute.

DESCRIZIONE: Pianta un po' vellutata; rizoma strisciante; fusto eretto semplice o ramoso (20-60 cm.); foglie lanceolate, strette bipennatosette con segmenti principali numerosi e laciniette strette, lineari, mucronate, le superiori lineari allungate; capolini piccoli ovoideo-campanulati in corimbo denso; fiori del raggio bianchi o rosei.

H: comune nei prati, luoghi erbosi dalla pianura alla zona alpina.

P: foglie e fiori.

F: Composte.

Questa bella e preziosa pianticella ha virtù antispasmodiche, astringenti, antiemorroidarie, emostatiche (che fermano il sangue) e vulnerarie.

Le foglie e i fiori bianchi o rosei, a corimbo, sono tonici, astringenti, e giovano sugli organi del basso ventre e sulle mucose. I fiori sono calmanti e insieme eccitanti, come la camomilla. disturbi di digestione, l'emorroide, l'artrite, i passaggi sanguigni, le congestioni unite a battiti di cuore, le febbri intermittenti e le malattie delle donne vengono tutte curate con tale pianta. Si prepara l'infusione di 70 gr. di foglie e fiori in 3 quarti di litro d'acqua, e quindi, lasciato il tutto riposare per 5 minuti, si filtra e se ne beve di quando in quando una mezza tazza.

Le foglie peste e spesso cambiate sulle ferite, le guariscono presto. Anche usate nei bagni, rinforzano l'organismo.

Il succo serve per cure primaverili e quale calmante per i crampi di stomaco.

Giova nelle mestruazioni mancanti o dolorose, o nelle troppo durature, nelle emorragie polmonari che dipendono da oppilazione del basso ventre e dal flusso mestruale.

Si usa pure nei flussi mucosi del polmone, nell'intestino, nei gangli nervosi per dissonanza prodotta da disturbi digestivi, quali diarrea, acidità, flatulenze. Se ne usa da 70 a 100 gr. al dì, spremuto dalle piante in fioritura. Contro le ragadi del capezzolo, le ulcerazioni delle varici e delle emorroidi, per ristagnare il sangue e sanare ferite e piaghe, si fa l'infuso di foglie fresche e fiori in parti uguali d'acqua. Si pestano insieme 50 gr. di foglie e fiori e vi si versa 50 gr. di acqua bollente: con l'acqua si lava la ferita o la piaga, indi vi si applica l'erba cotta.



Mirtillo

Vaccinium Myrtillus, L.

NOMI DIALETTALI: Giasenàr, Scarlavezàr, Calvezàri, Grisonar, Gramagnoni, Baghiar.

DESCRIZIONE: Fusto con rami angolosi e alati (10-30 cm.); foglie caduche ovato-dentate; fiori solitari sopra peduncoli più corti delle foglie; corolla bianco-verdastra o rosea; bacche nere. H: comune nei nostri boschi dai 700 m. in su. P: le bacche. F: Ericacee.

Il mirtillo rosso ha proprietà astringenti, toniche e antisettiche. Il succo e lo sciroppo giovano contro la diarrea. Nelle diarree ostinate, si prende del vino nero, vi si immettono le bacche, dove si lasciano per qualche tempo; in casi urgenti, si bolliscono in esso. La tintura si ottiene versando acquavite sulle bacche, in recipienti ben chiusi e posti al sole o al caldo. avendo queste bacche proprietà antisettiche e astringenti, si usano in pozione (4-5 cucchiari al giorno) o in tintura (50 gocce prima del pasto) nelle enteriti acute, nell'atonìa intestinale, negli eczemi cutanei (impacchi), nel mal di bocca e nelle emorroidi (comprese), come pure nel diabete.

Mirtillo rosso

Vaccinium Vitis Idaea, L.

NOMI DIALETTALI: Grantenari, Brocòn, Martel Bròc, Gramagnoni, Ambrosinari

DESCRIZIONE: Fusti eretti o ascendenti (10-20 cm.); foglie persistenti, coriacee, ellittiche od ovate a rovescio con margini riflessi, pallide o punteggiate di sotto; corolla campanulata bianca o rosea, orceolato glabra; bacca globosa rossa.

H: comune nei luoghi ove cresce il mirtillo.

P: le bacche.

F: Ericacee.

Le bacche rosse, senza osso, si usano nelle febbri intermittenti e catarrose; promuovono l'appetito e l'urina- zione; schiacciate e versate sopra dell'acqua con zucchero, danno una bevanda eccellente e rinfrescante. L'infuso di foglie è urinifero.

Morine

Globularia vulgaris, L. TAV. 12 - N. 85

DESCRIZIONE: Fusto erbaceo semplice (10-20 cm.); foglie basali in rosetta, obovate, smarginate o dentate, le cauline numerose alterne sessili, lanceolato-acute; fiori celesti in capolino semplice denso globoso, corolla e labbro sup. bifido.

H: sui colli rocciosi sterili della zona collina e montana.

P: le foglie. F: Globulariacee.

Le foglie di questa preziosa pianticella hanno proprie- tà purgative e diuretiche. Si fa la decozione di 20 gr. di foglie in 200 gr. di acqua. Ha analoga azione a quella di sena, senza tuttavia dar luogo a nausea e irritazione intestinale. La tintura sembra possedere anche proprietà antireumatiche.



Motellina

Meum Mutellina, Gaert.

DESCRIZIONE: Fusto eretto, striato, semplice o quasi (10-20 cm.); foglie ovali bipennatosette a segmenti lanceolato-lineari acuti, le inferiori picciolate, le superiori nulle o 1-2; ombrelle con 8-15 raggi; involucretti a più foglioline lanceolato-lineari, bianco membranose nel margine; frutto piccolo ovoido.

H: nei prati umidi di monte.

P: le radici. F: Ombrellifere.

Questa piccola ombrellifera, in confronto di tante altre cespugliose e slanciate, ha proprietà depurative, stimolanti, astringenti, antifebbrifughe. Si fa l'infuso della radice in dose di 15-20 gr. in un litro d'acqua, e si usa nei raffreddori, nei catarri, nella raucedine, nel mal di testa, nelle glandole infiammate, nella risipola facciale e nella grossezza di sangue. Unita ad altre specie di alta montagna, entra a far parte del cosiddetto «The dei Professori» del quale parlerò in altra parte di questo libro.

Mughetto

Convallaria maialis, L.

Nomi DIALETTALI: Camanelle, Filànfole, S'ciopete, Ampalio, Gratadóie, Filèfole, ecc.

DESCRIZIONE: Rizoma obliquo, emettente un rametto con 2-3 foglie ellittiche allungate, ottusette; scarpo più corto delle foglie, terminato in racemo di fiori bianchi odorosi.

H: nei boschi dalla zona montana alla subalpina.

P: l'intera pianta.

F: Liliacee.

Nonostante la gradevole fragranza che manda, nella primavera, questa graziosa pianticella, tuttavia essa è velenosa. Possiede però virtù cardiotoniche, e sostituisce la digitale e la caffeina. Si usa l'infuso di 10 gr. in un litro di acqua, aggiungendovi mucillagine gommosa. È rimedio però pericoloso; per questo è necessario consultare il medico.

Il succo giova per mali di occhi. Alcuni usano riempire di fiori un vaso di vetro, lo mettono scoperto per alcuni giorni in mezzo a un formicaio, adoperando l'acqua che si forma nel recipiente per i dolori di podagra.

Musco arboreo

Caledonia rangiferina, L.

DESCRIZIONE: è un elegante Lichene conformato ad alberello, con tallo frondoso, di color cinereo sbiadito. Le sommità portano concettacoli piccoli di color bruno.

H: comune nei terreni ricchi di muschi ed esposti a nord.

P: la pianta.

F: Licheni.

Il musco arboreo è un elegante lichene formato ad alberetto: esso nella terapia sostituisce il lichene islandico; per di più è usato quale antifebbrifugo.

L'autocombustione spontanea

di Alberto Bergamini

L'autocombustione spontanea

Sembra che i corpi si accendano improvvisamente senza che nessuna fiamma libera si avvicini senza apparenti fonti esterne di innesco, e sono stati ritrovati quasi totalmente in cenere, con solo alcune parti, generalmente degli arti inferiori, rimaste intatte. Questi episodi di autocombustione umana, detti SHC, dall'inglese *Spontaneous Human Combustion*, si caratterizzano anche per la quasi assenza di danni sugli oggetti circostanti o sulle pareti della stanza in cui si trova la vittima.

Negli ultimi trecento anni sono stati accertati quasi duecento casi di questa incomprensibile manifestazione.

Ad oggi nessun scienziato è in grado di fornire una spiegazione razionale, se non ipotesi e le interpretazioni scientifiche tirano in ballo dalla reazione a catena atomica a processi chimici ancora sconosciuti, tra cui la liberazione del metano dal corpo e la combustione del grasso come "Effetto candela".

L'inglese Larry Arnold, autista di scuolabus e *scienziato* autodidatta, considerato il più grande esperto riconosciuto sul fenomeno, spiega tutto attraverso l'esistenza del pirotrone, una particella che sarebbe in grado di avviare, in specifiche condizioni, una reazione a catena che porterebbe i nostri corpi ad ardere.

I primi esempi relativi alla combustione spontanea risalgono al 1671, si narra infatti che a Parigi, un uomo noto per essere alcolizzato, bruciò completamente sulla panchina su cui era steso, tranne che la testa e l'estremità delle dita mentre la panchina rimase intatta. Da allora, la polizia cercò di spiegare questi casi con l'accensione dei gas che si presumono formarsi negli corpo dei dediti all'alcool.

Ovviamente oggi questa ipotesi non è più sufficiente per spiegare il fenomeno, perché queste manifestazioni si rivelano fin troppo frequenti. La domanda più importante rimane, tuttavia: come è possibile che un uomo bruci completamente senza incendiare l'ambiente circostante?

CRONACHE DEL MISTERO



In tutti i casi di combustione spontanea si evidenzia un'intensa fonte di calore, ma le vittime non periscono per incendio convenzionale e non muoiono per asfissia o ustioni ma si bruciano letteralmente. Di questi corpi carbonizzati rimane altro che un piccolo mucchio di ceneri ed alcune parti incombuste. Con il passare del tempo, gli scienziati hanno avanzato diverse spiegazioni per questo fenomeno.

Per alcuni, il consumo regolare di bevande saturerebbe le cellule del corpo con l'alcol in modo che la più piccola fiamma, ad esempio quella destinata ad accendere una sigaretta, sarebbe sufficiente per accendere il malcapitato. Tuttavia, esperimenti condotti su carne impregnata di alcool non hanno potuto confermare questa tesi. Altri ricercatori attribuiscono la combustione spontanea ai fulmini globulari, una sorta di sfere di plasma.

Ma questa tesi è risultata poco credibile, in quanto l'energia contenuta in questi fulmini globulari è troppo debole. Un'altra teoria imputa alle reazioni a catena tra le cellule del corpo, mentre altre ipotesi immaginano che la causa possa addebitarsi ad una fusione nucleare fredda che sarebbe in grado di rilasciare tanta energia spiegando così l'estremo calore emesso. Tuttavia, un corpo umano non contiene elementi in grado di innescare una fusione nucleare. Scienziati riconosciuti affermano che il fenomeno della combustione spontanea non esiste. Infatti, essendo il corpo costituito da tre quarti d'acqua, ritengono sia impossibile che bruci in questo modo.

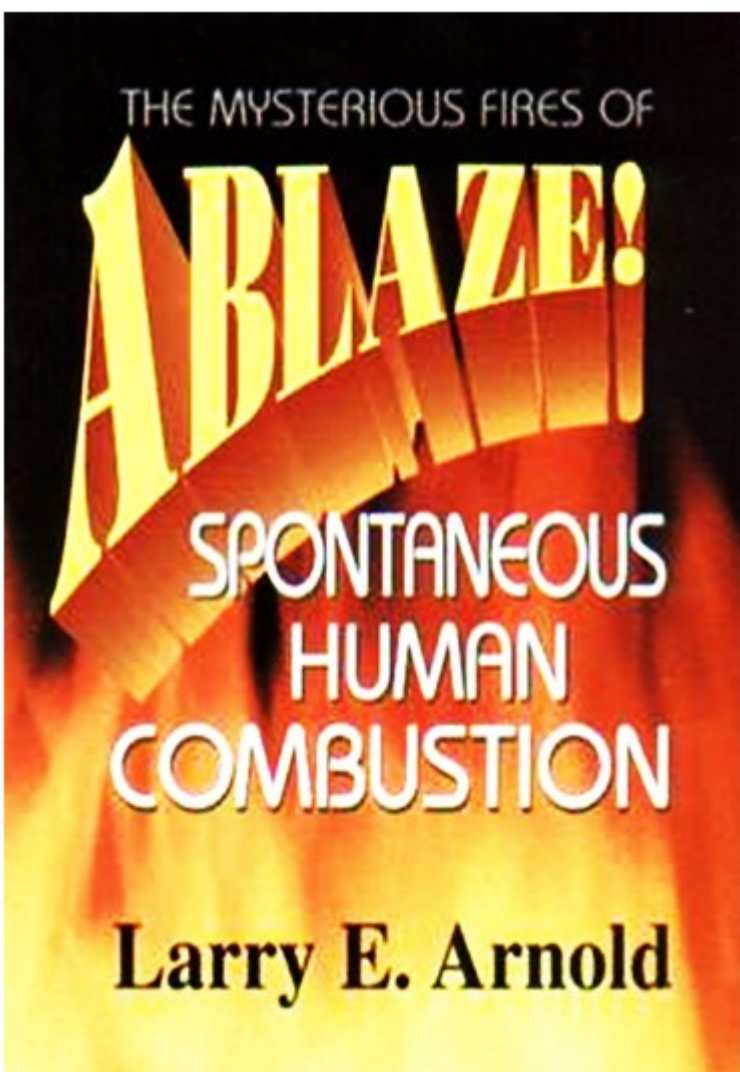
Le vittime di questo fenomeno si consumerebbero come una candela: i vestiti che fungono da stoppino e il grasso corporeo, la cera.

Secondo il succitato Larry Arnold, è così che si potrebbe spiegare la presenza di un olio giallo intorno ai corpi. Inoltre, è chiaro che i corpi bruciano completamente.

Tuttavia, questo non capita sempre, anche durante le cremazioni, dove ci sono sempre ossa intatte. Larry Arnold spiega che, prima di tutto, viene rilasciato calore sufficiente per bruciare il grasso corporeo.

Poi viene l'effetto di traspirazione che farebbe bruciare il corpo per un lungo periodo, finché non rimane nulla: una temperatura superiore a 800 gradi centigradi applicata per un lungo periodo può distruggere anche le ossa.

Ma come spiegare che certe parti, come una gamba, rimangono intatte? Il mistero perdura!

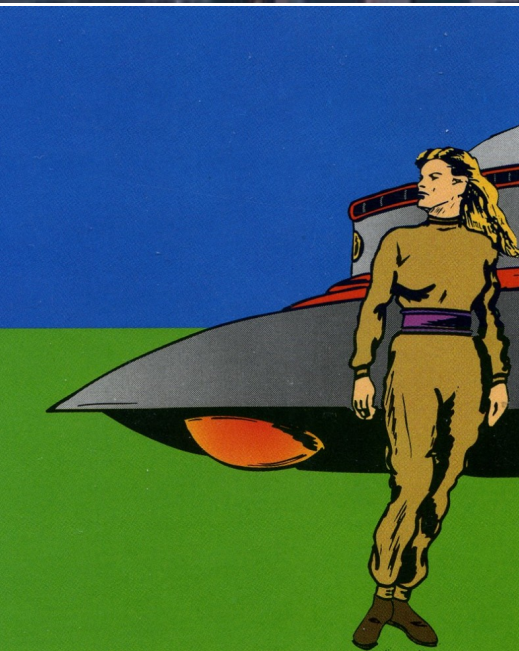


Il sempre giovane Popolo dello Spazio

di
Håkan Blomqvist

(Presidente e co-fondatore dell'Archives For the Unexplained)

(ufoarchives.blogspot.com – post del 12-11-2019)



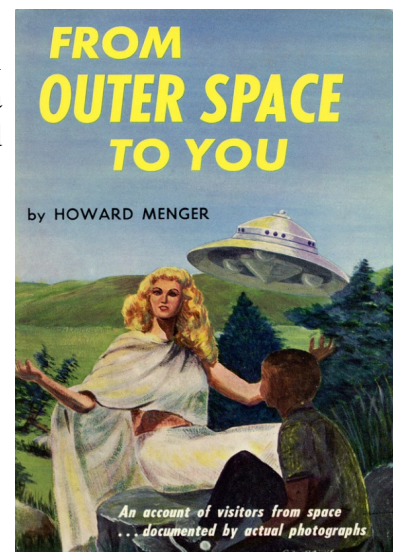
Traduzione in italiano di "giorgio barbagalo"

*"Erano vestiti allo stesso modo, con uniformi blu-grigie tipo da sci ...
Vedevo che avevano la pelle chiara ed erano di statura media ...*

*Attraverso la grande apertura dell'astronave entrò una bellissima donna.
Aveva lunghi capelli biondi ed indossava un vestito simile a quello degli
altri ... Ma mano che si avvicinava, vidi che sembrava essere la stessa donna
che avevo incontrato 14 anni fa ...*

*L'aspetto di questa adorabile creatura non era cambiato affatto durante
quei 14 anni. Dimostrava ancora solo 25 anni".*

I conoscitori della letteratura dei contattisti avranno probabilmente individuato questa citazione, presa dal classico di Howard Menger, *From Outer Space to You* (pag. 51),



pubblicato nel 1959. Molti altri contattisti hanno descritto in termini simili questo gruppo di benevoli visitatori alieni, incuriositi dalla loro giovinezza e dal loro aspetto fisico "senza età". Generalmente si tratta di giovani uomini e donne, di età apparente compresa tra i 20 ei 30 anni. Gli ufologi e gli esoteristi che hanno studiato i vari casi di contattismo hanno formulato varie teorie per spiegare questo mistero. Una domanda che spesso viene posta è la seguente: questi visitatori hanno gli stessi nostri corpi fisici organici?

Il 30 gennaio 1965, verso le 2 del mattino, il tecnico radiofonico e televisivo Sid Padrick stava passeggiando lungo la costa del Pacifico dalle parti di Watsonville, in California, quando sentì un suono simile al fragore di un jet. Quando alzò lo sguardo, vide il profilo indistinto di un enorme UFO a forma di disco e in preda al panico iniziò a correre lungo la spiaggia. Poi udì una voce proveniente dall'UFO che gli assicurò che gli occupanti non intendevano fargli del male. Lo invitarono quindi a bordo. L'equipaggio dell'UFO era composto da otto uomini e una donna, di aspetto sostanzialmente umano.

Un occupante disse a Padrick che poteva chiamarlo "Xeno", che in greco significa "straniero", e gli fece da guida all'interno della nave, la quale presentava aveva due piani con sette stanze ciascuno. Xeno fu l'unico a parlare con Padrick, "senza accento di sorta". Disse di essere il solo dell'equipaggio in grado di parlare l'inglese. Sid Padrick disse che gli uomini dello spazio erano in missione di esplorazione e di rilevamento; per due mesi erano stati in contatto con un gruppo di persone in Nuova Zelanda, e non avevano interesse ad incontrare i governi.

Dopo un po' l'astronauta disse a Padrick che avevano percorso una certa ed erano atterrati in un'area deserta, che successive indagini rivelarono essere dalle parti di Leggett, in California, 175 miglia a nord-ovest di Watsonville:

"Dopo essere atterrati sulla collina, mi ha detto di uscire in modo che in seguito sarei potuto ritornare sul posto, per avere la conferma che era tutto reale e non stavo sognando. Sono uscito da solo ed ho camminato all'esterno della nave. Ho sentito lo scafo. Sembrava molto duro ma non metallico: non avevo mai sentito niente di simile prima. Ciò che più si potrebbe avvicinare ad una cosa del genere è un parabrezza; il plexiglass. Aveva una superba finitura, molto lucida. Non mi disse che toccare questo velivolo mi avrebbe fatto del male, e infatti non riportai assolutamente alcun effetto negativo. Sono stato fuori per non più di tre minuti. Mi sono chinato e ho guardato le zampe di atterraggio su cui la nave poggiava al suolo; mi sono messo alla ricerca di segni su di esso, ma non ne ho trovati da nessuna parte".

Padrick fu poi riportato al punto in cui era stato prelevato due ore prima, scese dal velivolo e fece ritorno a casa. Parlò della sua esperienza all'Air Force, e per tre ore fu messo sotto torchio da una squadra guidata dal maggiore Damon B. Reeder della base aeronautica di Hamilton, il quartier generale della Western Air Defense Force, vicino a Sacramento. Sid Padrick venne intervistato da diversi ufologi e giornalisti. Ho rinvenuto una di queste dettagliate interviste nell'archivio di Wendelle Stevens, che attualmente sto riordinando. Nell'articolo "A Probing Conversation With a Contactee" di Harold D. Salkin, apprendiamo alcuni ulteriori dettagli sull'aspetto fisico dei visitatori:



Sid Padrick, California radio and television repairman, describes his incredible experience on board an alien craft.

Imagine a benevolent race of Space People who have never known sickness, crime or vice... who have no police force, no schools, no currency... whose life expectancy more than quadruples our own. At least one man on Earth knows for a fact that this race truly exists—because he spent more than two hours aboard one of their scout ships. Here, in an exclusive interview, he gives a detailed description of this incredible experience!

formed National Investigations Committee on Aerial Phenomena (NICAP), even before Major Keyhoe became involved with the organization. Currently, he is putting the finishing touches on a book to be entitled *Psychic Celebrities*, detailing the occult experiences of Hollywood stars, to be published early in 1977 by Acropolis-Global Books.)

■ Slightly over a decade ago, a California radio and television repairman by the name of Sid Padrick joined the ranks of those who claim to have actually established contact with alien entities—the UFO-nauts. Padrick, who was 45 years of age when the once-in-a-lifetime experience took place, told disbelieving newsmen that he had spent more than two hours on board a strange device which he insisted was constructed on another planet.

In the light of many other episodes involving face-to-face meetings between flying saucer crews and humans, I thought it would be interesting to compare Padrick's fascinating encounter with cases of more recent vintage.

According to the accounts circulated at the time the original story broke in print, Padrick was on the beach near his home in Watsonville, Calif., about 2 A.M., when he heard a noise like a jet. Looking around, he saw the shadowy outline of a huge craft on the ground, some 50 feet in diameter and 30 feet high—"like two real thick saucers inverted."

Sensing that he was being pitted against the unknown, Padrick panicked—began running—then heard a

A PROBING CONVERSATION WITH A UFO CONTACTEE

By Harold D. Salkin

(The author has had more than 20 years' experience investigating UFO cases. Specializing in reports of UFO landings and contacts, he has gathered a wealth of material on this aspect of the flying saucer enigma. A

trained journalist, for a period of five years he was editor of the widely distributed *Little Listening Post*, a privately published newsletter containing world-wide reports of UFO sightings. He was also in attendance at the first meetings held in Washington, D.C., to formulate policy for the newly

"Domanda: che aspetto avevano le persone con cui hai parlato? Erano di aspetto umano?"

Padrick: Le persone erano tutte alte circa un metro e settantacinque, sui settanta chili di peso. Avevano tutti la stessa pettinatura corta, tranne la donna, che portava i capelli lunghi fino alla schiena, sotto i vestiti. Non siamo entrati nella stanza in cui si trovava – siamo giusto passati accanto alla porta – quindi non l'ho vista da vicino; ma ho notato che era molto carina. Per i nostri standard, direi che sembravano avere tutti tra i 20 ei 25 anni, molto giovani, vivaci, energici e intelligenti". (Official UFO, gennaio 1978, pagg. 33-34)

Flying Saucers Have Landed



**Desmond Leslie &
George Adamski**

Riguardo al venusiano "Orthon", George Adamski scrive: *"La pelle della sua mano era delicatissima, come quella di un bimbo appena nato, ma ferma e calma. Le sue mani erano sottili, e avevano le dita affusolate: sembravano le mani di una pianista.*

Anzi, se avesse indossati abiti diversi, avrebbe potuto passare facilmente per una donna di bellezza eccezionale: eppure era un uomo, senza possibilità di dubbio.

Era alto all'incirca uno e settanta e pesava (secondo il nostro sistema di misura) all'incirca sessantacinque chili. Dimostrava più o meno ventotto anni (...)

La sua pelle aveva una colorazione simile a quella di una media abbronzatura.

Ebbi l'impressione che non dovesse mai avere bisogno di radersi, perché sulle sue guance non vi erano peli di barba più di quanti ve ne siano sulle guance di un bambino".

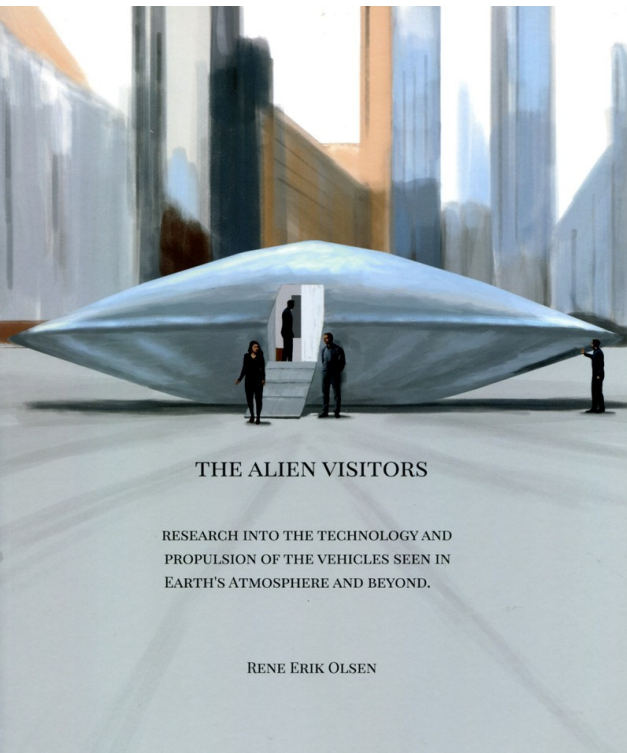
(Desmond Leslie, George Adamski, *Flying Saucers Have Landed*, edizione Werner Laurie, Londra 1959, pag. 195).



Charlotte Blob

Sul *Daily Times Advocate* del 23 dicembre 1973 la collega di Adamski, Charlotte Blob, raccontò della visita di quella che ritenne essere gente dello spazio: *"... una volta la donna stava tenendo una conferenza sugli UFO in una casa di una remota zona del Wisconsin, il cui indirizzo venne trasmesso soltanto a scienziati ed insegnanti. Stava per cominciare, quando bussarono alla porta e due giovani uomini, "con un'abbronzatura dorata che non si può prendere d'inverno nel Wisconsin", chiesero di poter entrare. Credendo che fossero studenti ai quali era stato detto del meeting da uno dei professori invitati, li lasciò entrare. Solo dopo una lunga conversazione che portarono avanti con un accento insolito e un tono cantilenante, e dopo aver constatato l'intensità con cui seguivano ogni oratore e le informazioni fornite da ciascuno di essi, iniziò a credere potessero essere visitatori da una nave spaziale".*

Come ho documentato in un precedente post sul blog, il mio amico e collega ricercatore danese Rene Erik Olsen ebbe diversi incontri nel 1990-1992 con due persone affascinanti e di bell'aspetto, che dimostravano di possedere conoscenze e tecnologie insolite. L'uomo disse di avere 28 anni e la donna ne dimostrava 30. Il risultato di questi incontri è stato il libro *The Alien Visitors*.



"Nel periodo in cui conducevo ricerche sia negli Stati Uniti che sul caso di Eduard Meier (viaggi in Svizzera nel 1988-1990) sono stato contattato da molte persone, e tra queste se ne sono distinte due: sapevano della mia ricerca in Svizzera e del mio viaggio programmato negli Stati Uniti e volevano condividere alcune informazioni sull'argomento. Successivamente ho avuto quattro incontri con queste due persone, le quali mi hanno fornito dettagli complessi sui principi di propulsione ... Quei due individui (una donna e un uomo, che si conoscevano) erano in possesso di informazioni che non potevo mettere in discussione. La donna lavorava in un laboratorio di ricerca (a Copenaghen) mentre non so dove lavorasse l'uomo (o se avesse un lavoro). Entrambi si conoscevano (l'ho capito nel corso di un incontro congiunto con tutti e due) ed hanno esposto cose che non avevo modo di provare o confutare: fotografie attaccate a superfici metalliche (mai viste prima) che ritraevano delle navi (sia grandi che piccole); ed hanno anche mostrato alcuni filmati su quello che

al meglio può essere descritto come un piccolo "iPad"; che però allora non esisteva (gli iPad sono usciti nel 2010). Non mi hanno detto che cosa fare di quelle informazioni, ma solo che volevano darle; quindi ho fatto la cosa più prudente (all'epoca) e le ho tenute nascoste".

(E-mail di Rene Erik Olsen, 5 aprile 2019).

Il 18 ottobre 2018 Glenn Steckling, direttore della George Adamski Foundation, ha tenuto una conferenza al seminario per gli inquirenti ufologi della Svezia. Durante una conversazione privata Glenn mi ha mostrato una fotografia scattata durante un convegno sugli UFO, sostenendo che una delle persone ritratte nella foto era un uomo dello spazio. Mi è sembrato essere un uomo molto giovane. Ancora una volta, un caso di gente dello spazio di aspetto giovane. Gli incontri che ho menzionato sono soltanto alcuni dei molteplici casi simili documentati nella letteratura sugli UFO.

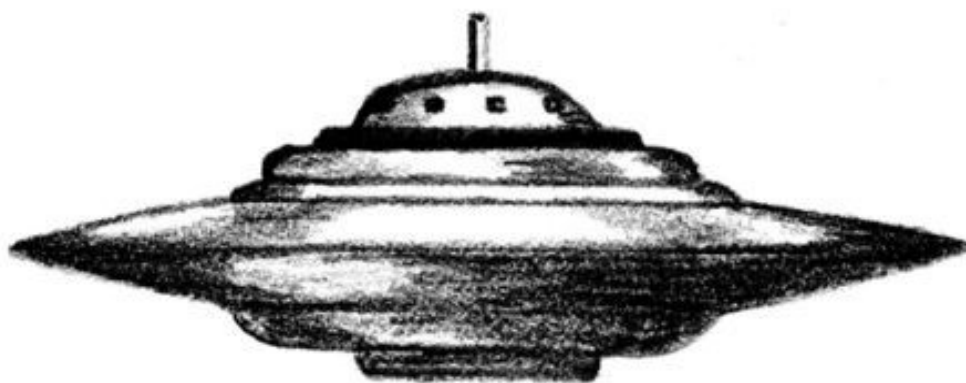
Una caratteristica peculiare di questi visitatori è la loro capacità di scomparire di fronte ai testimoni, sia che ciò si realizzi mediante tecnologia avanzata, o materializzazione o una qualche forma di ipnosi. Nei casi di contatto si annoverano tutte e tre le opzioni. Un esempio interessante è l'incontro tra il giornalista ed esoterista Paul M. Vest e il giovane visitatore alieno "Bill" nel 1953. Bill apparve improvvisamente dal nulla allo stupito Paul:

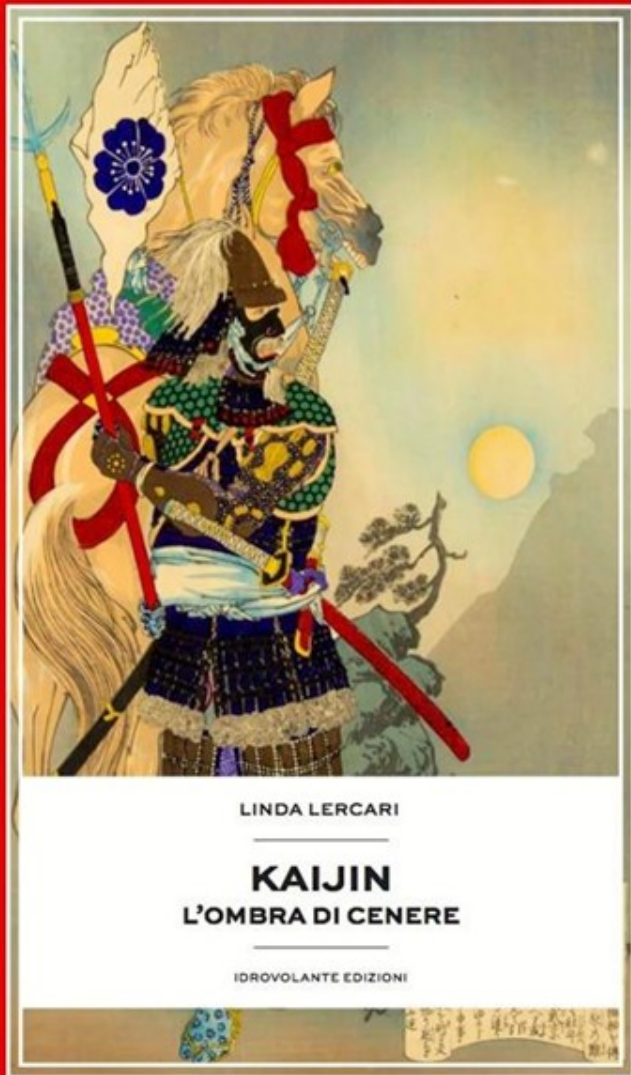


"Ci siamo stretti la mano e ricordo la sensazione provata, come se la sua mano fosse priva di struttura ossea sottostante (...) Era alto circa un metro e ottanta, o poco più, dimostrava circa ventotto anni (...) Un osservatore casuale non sarebbe certo rimasto sorpreso dal suo aspetto. In mezzo alla folla sarebbe passato per una persona dall'apparenza piuttosto insolita. Tuttavia studiandolo più da vicino, mentre parlava, mi rendevo conto di alcune strane caratteristiche del suo aspetto fisico. La sua pelle era eccezionalmente bianca, così bianca che pareva avere una strana sfumatura bluastra. Gli zigomi erano insolitamente alti e gli occhi e le sopracciglia avevano un caratteristico aspetto orientale. Eppure non assomigliava affatto a un vero orientale.

Le orecchie erano stranamente appuntite e sembravano essere più delicate e complesse di tutte quelle che avessi mai visto prima. Ricordai quanto fosse strana la sua mano nella mia presa. Guardando le sue mani, notai che le sue dita erano lunghe, affusolate e così lisce che parevano mancare di articolazioni o di struttura ossea sottostante. Parlava lentamente e con chiarezza, senza traccia di accento, e sembrava scegliere le parole con grande accuratezza. Ho anche notato che la sua voce aveva una peculiare qualità di risonanza".

Casi come questi sono spesso ignorati a priori dagli ufologi di orientamento scientifico, ma credo sia tempo di riconsiderare molti dei vecchi contattisti degli anni '50 e '60 e seguire un approccio alternativo nella ricerca, cercando conferma del contatto da testimoni indipendenti e più tipi di prove circostanziali. Alcuni anni fa chiesi allo psichiatra Dr. Berthold E. Schwarz di questo problema a proposito delle sue indagini su Howard Menger. Schwarz parlò dei molti testimoni che avevano realmente sperimentato strani fenomeni, inclusi gli alieni alla fattoria di Menger. In una lettera indirizzata a me il 29 maggio 1986, Schwarz conclude: *"Sì, il caso di contatto di Howard Menger è ben lungi dall'essere una questione aperta e chiusa o in bianco e nero"*. Questo si potrebbe dire anche al riguardo di molte delle esperienze di contatto sia classiche che recenti.





Kaijin. L'ombra di cenere

Giappone - periodo Kamakura, anno 1330. Le parole che il fedelissimo samurai Haka mormora sul letto di morte sono un enigma e diventano un tarlo che rode la mente del suo signore. Alla ricerca di indizi che possano far luce sul mistero, Momokushi ripercorre la storia dell'amicizia con l'amico e guerriero, scavando nel passato e visitando i luoghi che sono stati testimoni delle loro imprese di gioventù. Ma ciò che Haka ha mantenuto celato per oltre cinquant'anni non è solo un segreto in grado di sconvolgere una vita, ma anche la più struggente dichiarazione d'amore che un essere umano possa lasciare in dono.

Considerazione personale

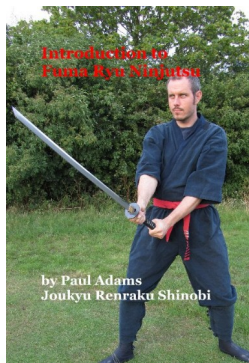
L'autrice molto gentilmente mi fece dono del suo libro "Kaijin" agli inizi di questo mese, appunto durante la fioritura dei ciliegi, complice il fatto che ho proprio un ciliegio accanto casa, sicuramente per la trama avvincente ma senza essere invadente, per la scorrevolezza con cui è scritto, per la fraseologia Marziale che mi è tanto cara, ne terminai la lettura due giorni dopo averlo iniziato..

Complimenti Lina Lercari Bartalucci! Veramente un bel libro!

Alberto Bergamini

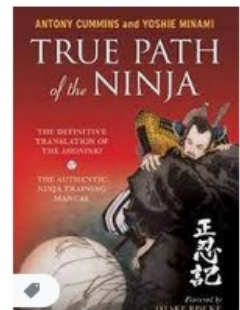
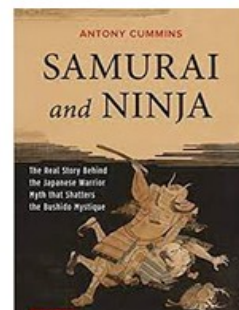
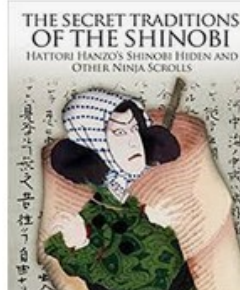
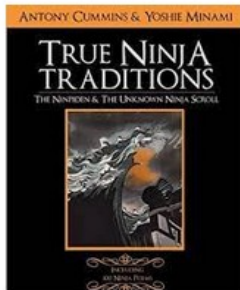
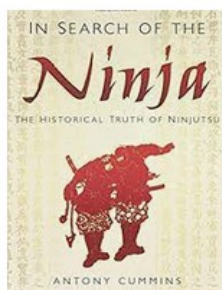
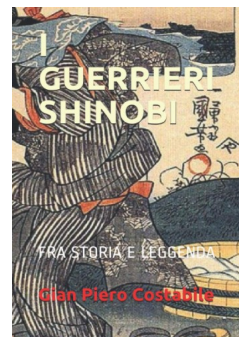
COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



blurb

amazon



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi



Yama Arashi è un'antica tecnica di Judo che letteralmente significa "tempesta sulla montagna", metafora della vita umana, dove le vette sono impervie e si raggiungono solo con sacrifici e tenacia. Seguendo tale suggestione, un gruppo di atleti ferraresi ha portato questa tempesta dalle montagne del Sol Levante alla pianura estense.

Come spiega Walter Rocca, "nella nostra palestra viene praticata la forma originale del Karate, quella fondata dal maestro Funakoshi. La disciplina del Karate è fondata essenzialmente sul rispetto e l'educazione, aspetti, questi, particolarmente importanti per la crescita dei nostri giovani iscritti".

Sulla nascita di questa realtà, Walter Rocca ci racconta che, dopo aver praticato per anni a Ferrara, si è dovuto spostare a Portomaggiore per esercitare al meglio la propria passione di karateka. Negli ultimi anni ha ottenuto anche la qualifica di arbitro nazionale, incarico che lo porta a girare tutta l'Italia offrendogli anche una maggiore consapevolezza degli errori più diffusi che devono essere eliminati proprio durante l'insegnamento.

Ovviamente, al fine di garantire un'offerta di alto livello, maestro e istruttori dell'Asd *Yama Arashi Dojo* partecipano periodicamente a corsi di formazione sia a Bologna che a Reggio Emilia per l'arbitraggio e l'aggiornamento.

"Lo scopo principale è sempre stato quello di allargare il raggio del mio insegnamento e diffondere il Karate - ci racconta Rocca - ma per fare questo un maestro deve avere altri bravi atleti attorno a lui. I miei amici e colleghi mi hanno aiutato a realizzare uno dei sogni più grandi che avevo nel cassetto: tornare a Ferrara non come atleta ma come maestro. In questa nuova realtà ci sentiamo finalmente a casa nostra".

Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com